

**255 P. RAIMONDO VIII DEL CUOR ADDOLORATO DI MARIA. Orvieto.
Toscanella, 11 dicembre 1753. (Copia AGCP)**

Accetta la sua rinunzia al superiorato e si rivela premuroso per la sua salute. L'esorta alla vita interiore e alla perseveranza nello stato abbracciato.

I. C. P.

Carissimo P. Raimondo,

Ho letta con somma mia edificazione la carissima di V. R. in data dei 30 scaduto e trasmessami dalla Presentazione, la quale mi fa sempre più conoscere la veracità della di lei s. vocazione, fondata nello spirito di G. C.

Ecco dunque che per cooperare alla di lei maggior perfezione, al suo maggior raccoglimento ed a tutte le sue altre pie intenzioni accetto la rinunzia fatta, e fra poco si farà l'elezione dell'altro Rettore, ed intanto supplisco io; sicché su di ciò viva quietissimo, tanto più che mi ricordo benissimo dei piissimi sentimenti e sante risoluzioni che in s. conferenza V. R. mi confidò, che erano gli stessi che lei esprime in detta lettera dei 30 spirato *ut supra*. Stia sicurissimo che io mai più le parlerò di tal affare, ma procurerò cooperare alla sua maggior perfezione.

Sento al vivo che V. R. continui nella solita quartana, *et quia acceptus es Deo, necesse est ut tentatio probet te* [Tb 12, 13]. Fra questi giovani ve ne è uno di anni circa 17, e delicato di complessione che ha avuto la quartana, e l'ha sofferta del tempo anche alla Presentazione; giunto io qui ne ho procurato la guarigione con una ricetta di pillole mirabili, ed infatti subito è guarito, né ci è tornata più, avendogliela subito levata; gli venne la prima e non altro. Io scrivo dopo Matutino, ma subito che è giorno dirò al Fratello infermiere Carlo, che mi dia tal ricetta per accluderla. Vedo essere necessario che si curi, né per ora puole porsi in viaggio; onde rimetto alla sua carità e prudenza il fermarsi quanto stima necessario.

Dalla lettera di confr. Carlo, sento essere esso ristabilito in salute come prima e brama ritornarsene presto, ed io lo gradirei anche per la S. Ordinazione, sebbene non so se farà a tempo.

Mi dispiace però che V. R. rimanga solo, non per motivo veruno, ma solamente per suo maggior sollievo. Sicché se non le rincresce di stare costì senza compagno, potrebbe mandarlo accompagnato dall'uomo di casa, con farlo passar di qui se gli fosse più comodo o farlo passare addirittura per Viterbo e Vetralla. Se poi non vuole privarsi del compagno per suo conforto, io sono prontissimo di mandarle le dimissorie costì, acciò sia ordinato in Orvieto; mi rimetto alla sua prudenza. Ma siccome lei costì sta ritirato ed è il paese piccolo, crederei che non si facesse mancanza il restarsene senza il compagno; torno a dire che mi rimetto a lei. V. R. si ristabilisca sempre più nelle sante risoluzioni, e confermi in mano di Maria SS.ma Addolorata il sacrificio già fatto, con detestar le tentazioni che le potessero venire in contrario dal demonio o dal misero mondo.

Quando sarà in stato di partenza, se bramerà di starsene di nuovo sotto la santa direzione del P. Fulgenzio, io avrò tutto il piacere di consolarlo, se vorrà stare in S. Angelo o in altro Ritiro, dove possa stare più raccolto, io lo farò per cooperare al suo maggior profitto; né creda di fare la volontà propria in eleggere, che anzi farà la volontà di Dio secondando la sua ispirazione interna col merito della s. ubbidienza. Rinnovi spesso i santi voti, sacrificandosi sempre più al s. servizio di Dio nelle vocazione intrapresa, e stia sicurissimo che guarirà e S. D. M. lo farà santo. Tutti gli eventi e travagli cooperano in bene: *diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*[Rm 8, 28].

Le buone feste gliele darò dal s. altare e le faremo insieme in spirito.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

La fede delle Messe scriverò a S. Angelo che gliela mandino e l'olio si manderà a prendere, come V. R. accenna. Il P. Gio. Batta e tutti di qui lo salutano ed io l'abbraccio nel Cuore purissimo di Gesù; per carità mi raccomandi a Dio, ché i miei bisogni non sono pochi. Gesù lo faccia tanto santo quanto lo desidero. *Amen.*

D. V. R.

Toscanella, Ritiro del Cerro li 11 dicembre 1753.

Il Confr. Carlo mi dice che brama l'ubbidienza per ritornarsene, io le accludo assieme questo biglietto, e sono di vero cuore.

Aff.mo Servo
Paolo della Croce